

Tecnologie che dettano le regole delle guerre

«Imperialismo digitale», di Dario Guarascio per Laterza

MARIO PIANTA

■ Per scrivere un articolo come questo, si fanno ricerche internet su fatti, idee, libri rilevanti, si usano posta elettronica e social media: tutte operazioni che passano per i servizi di Alphabet-Google, Microsoft, Apple, Meta-Facebook, Amazon – le Big Tech americane. Le informazioni su queste nostre attività sono immagazzinate nei grandi *data centre* delle Big Tech, che le usano per individuare il nostro profilo di consumatori e cittadini. Riceviamo così pubblicità mirate e vediamo sui social media messaggi selezionati apposta per noi. La vendita di pubblicità e dei nostri profili è alla base dei profitti che fanno le Big Tech dietro l'apparente gratuità dei servizi di posta elettronica, social media, ricerca su internet. È da decenni che questo succede, senza che ci preoccupiamo dell'esproprio dei nostri dati, come ha spiegato con efficacia Shoshana Zuboff nel suo libro del 2019 *Il capitalismo della sorveglianza* (una intervista a Zuboff è uscita su queste pagine il 4/10/2019 a firma di Benedetto Vecchi, ndr). Il quadro economico e politico in cui collocare queste trasformazioni prodotte delle tecnologie digitali è ora offerto dal volume, in questi giorni in libreria, *Imperialismo digitale. Economia e guerra ai tempi delle piattaforme e dell'IA* (Laterza, pp. 296, euro 20) di Dario Guarascio, professore di economia alla Sapienza di Roma.

LA STORIA DELLE TECNOLOGIE digitali viene ricostruita in dettaglio e presentata come l'affermarsi di un nuovo «paradigma tecnologico» che – dopo quello della grande industria fordista di inizio novecento – segna una nuova fase del capitalismo. Una fase dominata dalla concentrazione di potere economico a scala

mondiale delle Big Tech e intrecciata allo sviluppo della finanza, con una continua ascesa dei valori dei patrimoni azionari. Qualche dato? Nvidia – il principale produttore di microprocessori usati per l'intelligenza artificiale – ha oggi una capitalizzazione di borsa pari al Pil della Germania; Apple, Amazon e Microsoft hanno valori superiori al Pil dell'Italia. Questa storia ha un lato economico – il modello delle piattaforme digitali, il controllo su fornitori e consumatori, l'acquisizione dei concorrenti e i monopoli, la speculazione della finanza – e un lato politico – gli investimenti iniziali nell'elettronica militare Usa, le politiche per commercializzare internet, imporre gli standard Usa all'estero, favorire le Big Tech, fino alle grandi commesse attuali per armi basate su digitale e IA.

Un grande merito del libro è l'analisi in parallelo di queste due dimensioni. Sul terreno politico quello che ritroviamo è un nuovo «imperialismo digitale» – come recita il titolo – in cui il governo americano svolge un ruolo essenziale per l'affermazione del potere delle Big Tech a scala mondiale, e – allo stesso tempo – si rafforza attraverso la loro supremazia tecnologica: un intreccio tra Stato e capitale analogo a quanto avvenuto all'inizio del novecento.

IL PARADIGMA TECNOLOGICO digitale si era affermato soprattutto in campi civili – investendo i flussi di informazione, comunicazione, le relazioni tra persone – ma le capacità di controllo, sorveglianza e targeting che ha sviluppato sono diventate ora il centro delle nuove strategie militari. Il volume di Guarascio documenta come le politiche industriali e tecnologiche in campo militare degli Stati Uniti hanno coinvol-

to sempre di più le Big Tech del digitale, con commesse e progetti di ricerca per nuove armi – droni killer, sistemi di ricognizione, uso del cloud, cyberwar – che hanno portato a una nuova convergenza tra digitale civile e militare. Il risultato a cui ci troviamo di fronte è un complesso militare-digitale che rinnova l'intreccio tra grande industria e armamenti che era emerso nel secondo dopoguerra. Un secondo pregio del libro è che quest'analisi non si ferma agli Stati Uniti. Sappiamo bene che l'Europa e il Giappone sono da decenni a margini degli sviluppi del digitale. Ma sappiamo ancora poco della Cina e delle Big Tech cinesi – Alibaba, Baidu, Tencent, Huawei, Xiaomi – che sono le uniche rivali a scala mondiale di quelle americane. Un capitolo del volume racconta come la Cina ha sviluppato tecnologie e produzioni digitali, con un ruolo chiave del governo nell'indirizzare le grandi imprese. Scopriamo che il parallelo con gli Usa riguarda anche il crescente intreccio tra queste tecnologie e le politiche di sicurezza, e possiamo leggere uno dei primi e più attenti ritratti del complesso militare-digitale cinese.

IL LIBRO DI GUARASCIO ci mostra che lo scontro tra il declino dell'egemonia Usa e l'ascesa del potere economico cinese si giocherà in larga misura sul terreno delle tecnologie digitali, con i loro intrecci con finanza e politica. Le applicazioni militari assumono ora un ruolo chiave in queste traiettorie, condizionando l'evoluzione delle Big Tech e delle politiche dei governi – negli Usa come in Cina. E dettano le nuove regole delle guerre di oggi: quella di Israele a Gaza si è fatta con contratti milionari di Tel Aviv a Alphabet, Amazon e Microsoft, e con Palantir – l'a-



zienda Usa più specializzata – che dà all'esercito israeliano i sistemi per individuare gli obiettivi di droni e armi autonome. L'intreccio tra potere economico e politico al tempo del digitale si tinge così di grigioverde: le nostalgie imperiali alimentate da nuovi strumenti di guerra –

digitale, remota, globale - sono uno dei rischi più gravi che abbiamo ora di fronte.

** Il libro sarà presentato oggi a Roma negli spazi di Moby Dick (ore 17:45). Con l'autore intervengono Luciana Castellina, Giovanni Carletti, Maurizio Landini, Mario Pianta, Annamaria Simonazzi e Riccardo Staglianò.*

Economia e politica ai tempi delle **piattaforme** e dell'intelligenza artificiale

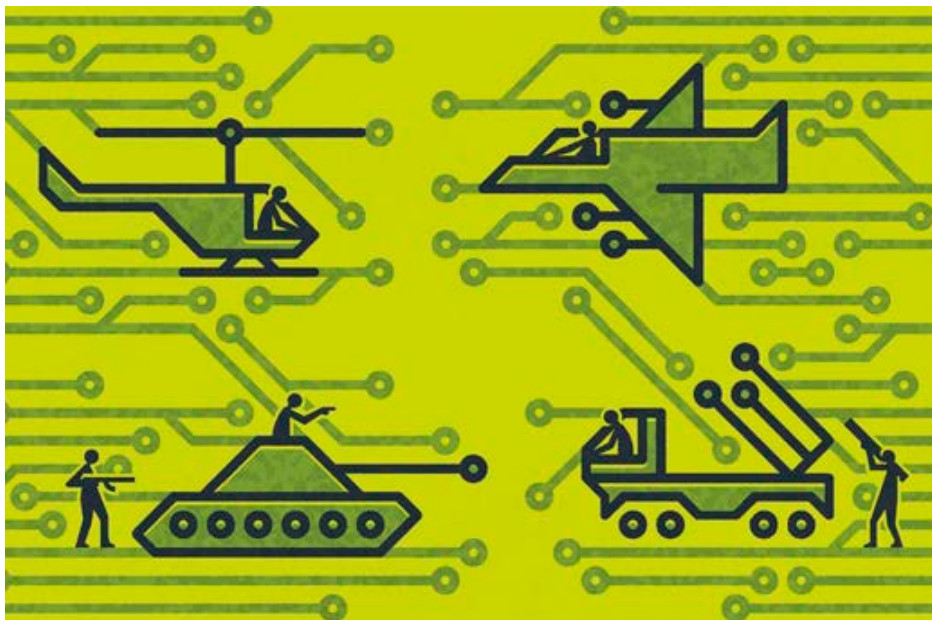


Illustrazione di Matt Kenyon/Ikon Images



«DEMOCRAZIA» A LIBRI COME

La XVII edizione di «Libri Come», prodotta dalla Fondazione Musica per Roma e curata da Michele De Mieri, Rosa Polacco e Marino Sinibaldi, si svolgerà dal 20 al 22 marzo all'Auditorium Parco della Musica e avrà come tema la «Democrazia». In

attesa del programma completo, annunciati i primi ospiti stranieri, tra loro: Anne Applebaum, Yascha Mounk, David Quammen, Ece Temelkuran, Clara Usón. Durante il festival sarà presentato il nuovo numero della rivista a fumetti del manifesto, «La fine del mondo».